

Audizione Commissione Giustizia Senato**Intervento Vice Presidente ANMIL Debora Spagnuolo**

Egregio Presidente, Gentili Senatori,

sono onorata di avere l'occasione di intervenire in questa sede e ringrazio il Presidente Nazionale dell'ANMIL, Zoello Forni, che mi ha delegata a rappresentarlo oggi.

Mi chiamo Debora Spagnuolo, sono Vice Presidente dell'ANMIL e sono vedova di una vittima del lavoro. Mio marito Giuseppe Esposito è morto l'11 maggio del 2011 per lo sfondamento della copertura del capannone sul quale stava montando un pannello fotovoltaico, cadendo su una superficie non calpestabile. La sua morte mi ha gettato nello sconforto più profondo: ho perso il mio compagno, la mia vita è cambiata totalmente e il dolore che ho provato e che provo mi accompagnerà per il resto dei miei giorni.

Da allora faccio parte di ANMIL che mi onoro di rappresentare qui oggi, in memoria sua e di tutti coloro che hanno perso la vita lavorando.

L'impegno per l'ANMIL mi ha dato l'opportunità di conoscere tante storie simili alla mia, di confrontarmi con altre famiglie che hanno perso un proprio caro e con lavoratori che hanno subito sulla propria pelle il dramma di un incidente o di una malattia professionale.

Ci accomunano tante difficoltà, tra le quali senza dubbio quelle legate ai procedimenti giudiziari. La causa che riguarda la morte di mio marito è ancora aperta oggi, dopo oltre 10 anni dal suo incidente. Un periodo

1



lunguissimo, nel quale ci è negato il diritto di vedere definitivamente riconosciute le responsabilità per quello che è accaduto. Nessuna sentenza mi restituirà mai mio marito, ma la cronica lentezza della nostra giustizia è un ulteriore schiaffo alla sua memoria e un supplizio per chi, come me e altre migliaia di famiglie, attende di poter vedere chiuse, almeno dal punto di vista processuale, vicende troppo dolorose da rivivere ogni giorno.

Per questo accogliamo positivamente la proposta di istituzione di una Procura Nazionale specializzata in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che potrebbe certamente assicurare maggiore velocità sia alla fase delle indagini che a quella del giudizio, evitando così processi interminabili che si concludono spesso per prescrizione. Sarebbe un passo importante, ma naturalmente un intervento che non può dirsi esaustivo e che necessiterà di essere accompagnato da misure ulteriori.

Per approfondire questi aspetti vorrei quindi passare la parola all'Avvocato Alessandra Guarini, uno degli esperti della Commissione Affari Legali ANMIL, coordinata dal Vice Presidente Emidio Deandri, che si occupa in maniera specifica di questi temi. Grazie ad un pool di legali specializzati in tutta Italia, l'ANMIL ha infatti iniziato da alcuni anni a costituirsi parte civile nei processi per infortuni mortali sul lavoro, al duplice scopo di rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto alle prassi aziendali difformi dalla normativa antinfortunistica e di affiancare i familiari delle vittime nei difficili percorsi processuali. Grazie al lavoro dei nostri legali, l'ANMIL si è costituita parte civile in oltre cento processi negli ultimi quattro anni: un impegno che ci ha aperto nuovi scenari e ci ha permesso di



approfondire “sul campo” molte delle criticità, sia normative che giudiziarie, che riguardano gli infortuni e le morti sul lavoro.

Permettetemi, in questa sede, di evidenziare una delle nostre principali preoccupazioni, che riguarda la riforma della giustizia proposta dal Ministro Cartabia. I nostri timori sono legati alla nuova definizione di ‘vittima’, che impedirebbe la partecipazione al processo di enti e associazioni. Le ragioni della nostra opinione sono intuibili: innanzitutto finirebbe per essere frustrato lo scopo statutario perseguito anche attraverso l’azione processuale e poi perché da questa ingiustificata preclusione deriverebbe la conseguenza di privare le vittime, spesso economicamente prive della possibilità di farsi assistere da avvocati specializzati e da consulenti, del supporto tecnico che l’associazione riversa nel processo a vantaggio di tutte le persone offese. Concludo quindi ringraziando nuovamente la Commissione per l’occasione di confronto offertaci, auspicando che su questa importante proposta di legge si possa raggiungere un ampio consenso che ne consenta la rapida approvazione.

A lei Presidente e a tutti Voi Senatori garantiamo l’impegno dell’ANMIL ad ulteriori momenti di confronto, per la sicurezza e la tutela di tutti i lavoratori.

Grazie

